

GIRO DEI RIFUGI 2005

VAL BIANDINO



Tsss tsss tsssssss tsssssss (concerto delle mosche) questa è la colonna sonora di questo **GIRO DEI RIFUGI 2005**.

Come lo scorso anno i fortunati partecipanti sono delle classi III, IV, e V elementare.

I ragazzi/e sono 18 e sinceramente superano le nostre previsioni numeriche ma meglio così.

Quest'anno il giro è programmato nella **VAL BIANDINO** con il pernottamento in 3 rifugi.

Si parte domenica 19 giugno alle ore 7,00 con 2 pulmino quello del Don e quello del GRUPPO VOLONTARI (a cui va il nostro ringraziamento perché sono poi venuti anche a recuperarci al ritorno) e due macchine.

La colonna si mette in moto e si snoda nel percorso fino ad arrivare ad **Introbio**.

Qui ad aspettarci c'è anche Brami con la moglie che durante questi giorni ci saranno di grandissimo aiuto.

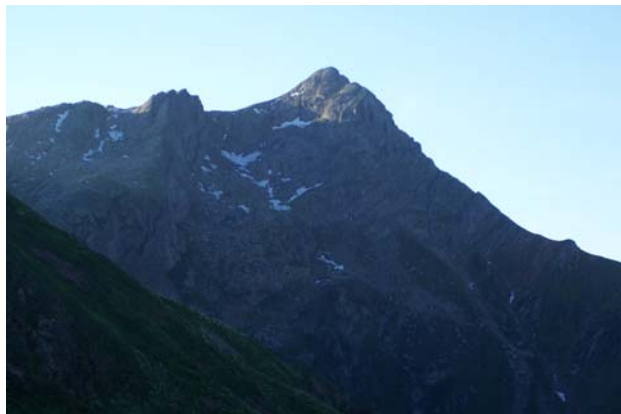
Scendiamo e si comincia la elaborata preparazione per poi iniziare a camminare.

Già dai primi metri il sentiero diventa ripido e si comincia a sudare.

Decidiamo di rallentare il passo per non scoppiare subito.

Qualcuno, con nonno Angelo, va avanti di buon passo e li ritroveremo al primo parcheggio.

Arrancando si arriva anche noi e qui si sosta e da uno zaino spuntano delle merendine che vengono ingoiate ed inaffiate da abbondante acqua.



Si riprende il cammino su per il bosco fino al **fontanino di san Carlo** dove ci si rinfresca ed appena poco più in là viene decisa la sosta per il pranzo.

Ci mettiamo in un prato accanto al ruscello e dopo aver mangiato si va a rinfrescarci i piedi.

Così ci si rinfresca non solo i piedi e qualcuno riesce addirittura a scivolare e bagnarsi completamente. C'è bisogno anche del primo intervento di pronto soccorso perché scivolando un ragazzo si taglia la mano ma l'organizzazione sfoggia

tutto un armamentario di pronto soccorso da far invidia all'ospedale.

Superato questo momento gli organizzatori decidono di far caricare gli zaini sulla macchina di Brami e farli portare fino al rifugio **MADONNA DELLA NEVE**.

La decisione è di quelle sagge anche perché il caldo fa raddoppiare la fatica.

La prossima pausa viene fatta alla baita degli alpini che ci hanno lasciato le chiavi e la cantina da saccheggiare.

Ora decisi si prosegue verso la meta finale.

Si arriva nel primo pomeriggio ed essendo presto scendiamo al torrente a puciare...

Tutti dentro e l'acqua bella fresca ci porta via la fatica.

Risaliamo più tardi e sistemati gli zaini nelle camere entriamo nella splendida chiesetta per la celebrazione della santa messa.

Terminata è ora di cena e sicuramente sarà anche la fatica, sarà anche la fame, ma decisamente le paste, la polenta e le costine sono deliziose e i bis si sprecano.

I bicchieri d'acqua vengono ..."sporcati di vino" e i ragazzi si sentono grandi. Scendiamo al rifugio che abbiamo incontrato salendo per cercare di telefonare ma risulta impossibile. Poi con il buio risaliamo con le torce accese e lo spettacolo è bello. Sul piazzale del rifugio le due animatrici dividono i ragazzi in due gruppi e si gioca al cruciverbone. Poi tutti a nanna e qui, nelle camere,- ora che tutti si zittiscono e si senta finalmente il silenzio è l'una di notte.

L'alzata vede gli organizzatori ad incitare tutti a lavarsi e prepararsi.

Si comincia a reperire nelle camere materiale vario dimenticato da qualcuno.

Viene fatta un'abbondante colazione e poi si decide di riorganizzare gli zaini prendendo solo lo stretto necessario per alleggerirne il peso.

Finalmente si parte e dietro a Brami si snoda tutto il gruppo.

Con fatica si arriva alla PIO X dove si sosta mentre il Don va a visitare questa casa di accoglienza.

La ripartenza è dura anche perché il sentiero è molto ripido e la fatica si fa sentire.

Una pausa ad una cascatella per rinfrescarci e per mangiare la merenda e poi su , dritti fino al **RIFUGIO GRASSI**. Detto così è semplice ma per i ragazzi (e non solo) è molto faticoso perché il sentiero non da tregua e gli incitamenti dei grandi servono a rincuorare, a sferzare, a non far pensare alla grande fatica che si sta facendo.

Ma tutti si arriva al passo e, una volta scollinati, il rifugio è lì che ci aspetta.

Si arriva e ci si sdraia nel prato a prender fiato .

Viene servito il pranzo(panini preparati al rifugio precedente) e si lascia un po' di tempo per rilassarsi.

Più tardi ci incamminiamo verso il **Pizzo Tre Signori** giusto per fare due passi.

Al ritorno i ragazzi salgono alla miniera in cerca di pepite e pietre preziose e il nostro "pietrologo" le esamina con cura cercando di definirne la composizione.

Raccomandiamo di non prenderle troppo grandi perché poi lo zaino diventa più pesante.

Si celebra la messa in questa splendida cornice di montagne che ci circonda.

Poi la cena

Per questa sera Sally e Romy hanno organizzato una caccia al tesoro e le squadre corrono da una parte all'altra in cerca di esso (ma non erano stanchi?????)

Prima di finire la serata ci attende una sorpresa. Mattia festeggia il compleanno e viene portata una torta con le 10 candeline...si fa festa e si intonano cori di auguri.

Ci si prepara per la notte i gli organizzatori fanno raccomandazioni che vengono poi capite quando si sale nella camerata (sottotetto). Per accedervi si sale una scaletta a pioli e i letti sono uno attaccato all'altro.



Vi assicuro che tutti dormono alla grande e la mattina alle 8 stanno già facendo baccano.

Allora si sale a dar la sveglia ed ad aiutare a sistemare coperte e sacchi letto.

Quando tutti sono scesi si passa a vedere e raccogliere ciò che è stato dimenticato .

La preparazione degli zaini e allacciamento degli scarponi è difficoltosa e qualcuno ha bisogno dei cerotti per le vesciche ma alla fine la **CORDATA** si muove.

Davanti il solito Brami e dietro tutti gli altri.

Ora comincia un po' di avventura perché c'è un tratto con le catene da scendere e qui si passa uno alla volta con i grandi che danno sicurezza.

Ci vuole un po' di tempo ora che tutti sono passati, ma non abbiamo fretta.

Più avanti un altro tratto attrezzato con le catene e allora con calma si ripete il procedimento già adottato prima.

Tutti passano ed ora il sentiero è piano, a tagliare la montagna. Più in là c'è un po' di neve e ci si scatena a tirare palle un po' a tutti.

Ma bisogna riprendere e dopo un po' si arriva al **LAGO DI SASSO**.

L'acqua presenta quei colori che solo in montagna è possibile vedere.

Tutti si tolgono gli scarponi , le calze e si entra a bagnarci i piedi e a giocare.

Due temerari su tuffano e fanno il bagno applauditi ed incitati da tutti gli altri.

Si approfitta anche per pranzare.

Ora è tempo di proseguire per raggiungere il **RIFUGIO SANTA RITA**.

Diamo l'addio a Sally che (purtroppo per lei) deve ritornare a casa ed imbecca la discesa mentre noi fortunati andiamo in salita.

Ma prima ci fermiamo al torrente a riempire le borracce dell'acqua che poi a valle verrà imbottigliata dalla Norda.

Salendo ad un ragazzo si rompono gli scarponi che verranno sostituiti con le scarpe da ginnastica.

Qualcuno dopo poco ha già finito l'acqua della borraccia a conferma di quanto il sole scotti.

Saliamo una cresta e poi con calma si arriva al rifugio.

Giù gli zaini e tutti all'ombra.

Le mosche ci assalgono e non ci lasciano in pace.

Il rifugista non c'è ancora ed allora si decide, dopo innumerevoli trattative, di salire a veder le miniere che sono lì vicino. Purtroppo sono chiuse e allora un gruppo ritorna al rifugio mentre un altro continua ancora un pezzo fino al raggiungimento di alcune vecchie strutture militari . Camminando sulla cresta vediamo sotto di noi ancora il Lago del Sasso.

Tutti giù ad aspettare il rifugista che finalmente tutto sudato e con il sacco del pane sopra lo zaino arriva in compagnia della moglie e del figlio Mirko.

Mentre lui prepara la cena noi ci accingiamo a celebrare la messa.

Mentre si aspetta la cena i ragazzi giocano a calcio a conferma di come sono stanchi.

Nel frattempo si eseguono operazioni mediche sulle varie ferite e vesciche.

I dottori sono abili e tutti resuscitano in fretta.

Cena...raccontare le mangiate è difficile anche perché in questi giorni si è veramente mangiato bene. E poi la disponibilità dei rifugisti è stata grande.

Qualche ragazzo chiede un lacrima di vino ed il Pino ne versa due.

Dopo cena fuori a giocare fino a che si viene richiamati dallo spettacolo che solo la natura sa donare.

È la luna che sorge che ci offre una visione che rimarrà negli occhi perché la vediamo salire su nel cielo seguendone tutto il percorso.



A letto ora.

Le ragazze in due camerette di sopra, i maschi nel camerone sotto.

I grandi lasciano i ragazzi da soli e si fermano a fare conversazioni serie in compagnia di alcune bottiglie.

A mezzanotte tutti a letto perché qualcuno ha deciso che domani non vale la pena sciupare la giornata solo per scendere alle macchine, ma conviene andare ad un altro rifugio. Quindi la sveglia è prima delle altre mattine e dopo che qualcuno ha fatto finta di lavarsi si fa colazione.

Il rifugista ci lascia mettere gli zaini in un baracca in modo di andare

senza peso.

Li riprenderemo al ritorno.

Il passo agile a seguire Brami su un sentiero non impegnativo.

Arriviamo così al rifugio **FALC** che è nei pressi del **LAGO D'INFERNO** e del **LAGO DI TRONA**

Ne è valsa la pena anche perché chi segue il Don alla diga vedrà gli stambecchi.

Dopo aver ammirato il panorama con la vista che spazia fino al Bernina, al Disgrazia, al Cassandra... si riprende la via del ritorno.

Ora camminare sotto il sole è più faticoso ma dobbiamo arrivare al Santa Rita se vogliamo pranzare.

Vi giungiamo alle 12.15 e qui avviene la distribuzione dei panini.

Si dà il tempo di mangiare e poi zaini in spalla e giù verso il Madonna della Neve.

La discesa è ripida ma piano piano arriviamo a destinazione.

Ora riprendiamo le cose lasciate il primo giorno e carichiamo gli zaini sulla macchina di Brami che ce li porta fino ad Introbio.

Ci si rinfresca alla fontanella e si riempiono le borracce .

Ora mancano due orette alla macchina ma le previsioni sono che saranno quelle più dure di questi giorni.

Infatti la fatica accumulata si fa sentire ed il gruppo si sgrana.

Ci diamo appuntamento al fontanino di San Carlo, che raggiungiamo con fatica.

Purtroppo abbiamo dato appuntamento alle macchine alle 15,30...

Dalla fontannella riprendiamo a scendere in gruppi divisi fino a che finalmente si raggiunge il centro di Introbio.

Siamo proprio stanchi ed allora si decide che il gelato a lungo promesso è ora che venga mangiato.

Si sale sulle macchine e via verso Castel Rozzone dove arriveremo verso le 19.00.

Dire che sono stati giorni belli è dire poco.

È un'esperienza che lascia il segno e di questo bisogna dire grazie

-ai ragazzi che si sono sempre comportati in modo educato e non hanno mai creato situazioni difficili.



- all'AVIS per le attrezzature che ci ha fornito
 - al Gruppo Volontari per averci accompagnati con il loro pulmino
 - ai rifugisti che ci hanno accolto nel migliore dei modi
 - ai genitori che ancora una volta si sono fidati di noi acconsentendo ai loro figli di vivere questa bella esperienza
 - Un grazie speciale a Brami e Lina che ci hanno tolto lo zaino dalle spalle nel momento che non ce la facevamo più
- Ed infine un grazie alle nostre famiglie che ci hanno regalato questi giorni splendidi.
Non resta che dare l'appuntamento per l'anno prossimo per il GIRO DEI RIFUGI 2006.

FGF-GAM